

Notizie dalla Chiesa Valdese

di piazza Cavour

Roma



.....
SETTEMBRE 2023
.....

Meditazione

Egli domandò loro: «E voi, chi dite che io sia?» (Marco 8,29)

È l'interrogativo che viene posto a ogni cristiano in ogni tempo. È l'interrogativo che viene posto alla Chiesa, perché la Chiesa è edificata sulla risposta a questo interrogativo, la risposta di Pietro: "Tu sei il Cristo". Pietro non aggiunse un altro nome ai nomi dati dal popolo. Disse semplicemente. "Tu sei li Cristo". In queste parole espresse qualcosa che era completamente diverso da ciò che il popolo aveva detto. Negò che Gesù fosse un precursore; negò che si dovesse attendere qualcun altro. Affermò che l'essere decisivo della storia era apparso e che il Cristo, portatore del nuovo, era venuto nella persona di questo uomo Gesù, che camminava con lui lungo una polverosa strada di villaggio della Palestina settentrionale.

E noi, sentiamo ancora il significato dell'affermazione di Pietro? Ci è difficile, perché la parola 'Cristo' è diventata il secondo nome di Gesù. Ma quando Pietro chiamò Gesù il Cristo, la parola 'Cristo' era ancora un titolo che designava Colui che avrebbe portato con Sé la liberazione di Israele, la vittoria di Dio sulle genti, la trasformazione del cuore umano e l'instaurazione del regno della pace e della giustizia. In virtù del Cristo la storia avrebbe toccato il suo compimento. Dio sarebbe tornato a essere il Signore dell'umanità; e la terra si sarebbe mutata in un luogo di

beatitudine. Tutto questo era implicito nelle parole di Pietro "Tu sei il Cristo". [...]

Quando guardiamo al miseria del nostro mondo, il suo male e il suo peccato, specialmente in questi giorni che sembrano segnare la fine di un'epoca, sentiamo il bisogno dell'intervento divino, per vincere il mondo e i suoi demoniaci reggitori. Sentiamo il bisogno di un re della pace dentro la storia, o di un re della gloria al di sopra della storia. Sentiamo il bisogno di un Cristo della potenza. Tuttavia, se Egli dovesse venire a trasformare noi e il nostro mondo, dovremmo pagare il solo prezzo che non potremmo pagare: dovremmo perdere la nostra libertà, la nostra umanità e la nostra dignità spirituale. Forse saremmo più felici; ma saremmo anche degli esseri inferiori, nonostante la nostra presente miseria, lotta e disperazione. Somigliaremmo più ad animali beati che a uomini fatti a immagine di Dio. Quelli che sognano una vita migliore e cercano di evitare la Croce come mezzo, e quelli che sperano in un Cristo e tentano di escludere il Crocifisso, sono completamente ignari del mistero di Dio. Essi sono gli stessi che necessariamente considerano Gesù un semplice precursore. Essi sono gli stessi che necessariamente si aspettano che altri, assai più potenti, trasformino il mondo; che altri, assai più saggi, cambino i nostri cuori. Ma neanche i più potenti e i più saggi saprebbero rivelare il Cuore di Dio e il cuore dell'uomo più pienamente di quanto non abbia già fatto il Crocifisso. Quelle cose sono state rivelate un volta per tutte. È' finito!. Di fronte al Crocifisso tutto il 'più' e tutto il 'meno', tutto il progresso e tutta l'approssimazione, sono privi di significato. Perciò possiamo dire di Lui solo: Egli è la nuova realtà; Egli è la fine; Egli è il Messia. Al Crocifisso solo possiamo dire: "Tu sei il Cristo".

Paul Tillich (1948)

Le nostre chiese di domani

«Che caldo!», «Mamma mia, che caldo!», «Il Sinodo più caldo di sempre!». Al Sinodo, normalmente, non fa caldo: anzi, chi viene dal Sud pre gusta il fresco serale e le giornate di pioggia come preludio dell'autunno imminente. Invece, quest'anno ci sono

temperature massime di 33/34 gradi – percepiti, 38, ci tiene a specificare Google – perché non tira un filo di vento, e per la prima volta chi segue nel tendone si sente in una posizione più fortunata, perché dagli schermi che inquadrano l’Aula sinodale si vede una danza sfrenata di ventagli di ogni foggia e colore, e il Seggio richiama più volte deputate e deputati alla pazienza.

Seguire il Sinodo dal tendone è anche più divertente, in verità: nessuno si frena dal commentare gli interventi, scuotere vigorosamente la testa, oppure applaudire, come chi guarda una partita in tv e non allo stadio. Del resto, è difficile tacere quando certi argomenti ci appassiano tanto.

La notizia che in questo Sinodo avremmo discusso di gestazione per altri (gpa) ha suscitato interesse al di fuori del “nostro giro”, e a giudicare da quelle stesse prospettive esterne, sembra quasi che abbiamo adottato una posizione unanime, ma in realtà dietro l’ordine del giorno che è stato approvato sul tema c’è un dibattito molto acceso, e posizioni contrastanti. Lungi dall’essersi pronunciato “a favore” della gpa, qualsiasi cosa questa espressione significhi, il Sinodo ha votato un odg che si pronuncia contro la sua criminalizzazione e a favore del riconoscimento dei diritti di bambine e bambini cittadini del nostro paese, nonché, se ci fosse bisogno di ribadirlo, a favore della piena accoglienza delle persone LGBTQIA+ e delle loro famiglie nelle nostre chiese. C’è poi una Commissione per i problemi etici posti dalla scienza, formata da teologhe, medici e scienziate provenienti dal mondo valdese, metodista e battista, che invierà un documento sul tema della gpa, da discutere nelle chiese, in modo da continuare il dibattito nei prossimi anni. Lo scrivo per fare chiarezza, da persona tendenzialmente favorevole alla gpa, ma consapevole che sia corretto riportare la complessità del dibattito con chiarezza, perché questo siamo: una chiesa che discute di temi complessi, e non offre soluzioni semplici né plebisciti praticamente su nulla.

Per quanto i temi di attualità nazionale e internazionale facciano sempre parte dei dibattiti sinodali, tra gli argomenti che più infervorano gli animi non manca mai quello della vita delle chiese, oggi dominato da un punto dolente che ci preoccupa non poco: il restringimento del Corpo pastorale, la carenza delle vocazioni, la diminuzione drastica dei membri di chiesa. Sono problemi che

investono la maggior parte delle chiese cristiane, che lasciano i più pessimisti tra noi a domandarsi se scompariremo prima come chiese o come specie umana – considerando il caldo, sintomo inequivocabile del cambiamento climatico.

Come reagiamo, in quanto chiese metodiste e valdesi, alla prospettiva di avere meno pastore e pastori a curare le nostre sempre più piccole comunità? Che domande! Reagiamo, innanzitutto, con un dibattito. Lungo, sentito, sofferto e appassionato. La Commissione d'esame ha proposto il tema del riconoscimento di più ministeri al di là di quello delle pastore, dei diaconi e delle anziane di chiesa: si è parlato di ministero musicale, di pastorato per le giovani generazioni, di predicatori e prediatrici locali, che per fortuna non mancano. Se è vero che stiamo affrontando un problema, possiamo prendere ispirazione da chiese sorelle in Italia, come quelle battiste, o all'estero, come la Chiesa protestante Unita di Francia o le stesse chiese valdesi del Rio de la Plata, e trovare una soluzione creativa che ci consenta di funzionare. Del resto, la chiesa valdese è nata come un movimento di predicatori mendicanti, mentre quella metodista è arrivata nel nostro paese insieme al Risorgimento e alimentando il sogno di un'Italia protestante: insieme dal 1975, siamo una chiesa che è cambiata radicalmente tante volte, e non dovrebbe spaventarci se in futuro ci diamo un diverso assetto rispetto a quello a cui erano abituate le nostre nonne.

Potremmo doverci abituare a chiese più piccole, a un pastorato più itinerante, a impegnarci di più come laici e laiche. Potremmo doverci abituare a un sinodo più breve, che sperimenteremo per due anni a partire dal 2025 (già prevedo che sarà il principale argomento di conversazione!). Potremmo doverci abituare a mettere nella valigia per il Sinodo non più il k-way e l'ombrello, ma i sandali e il ventaglio. Potremmo essere una chiesa completamente diversa nel giro di trent'anni, e andrà bene così, perché, con tutti i nostri inevitabili difetti, che in fondo fanno parte della natura peccatrice dell'essere umano, siamo disposti a fare lo sforzo di un cambiamento che spesso ci pesa e ci secca, ma è necessario, perché riconosciamo che la nostra vocazione all'Evangelo non si potrebbe attuare se non in una continua e costante riforma.

Irene Grassi (da Riforma.it)

*Estratto dell'intervento
del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella
presso l'aula sinodale il 31 agosto 2023.*

«Sono particolarmente lieto di questa opportunità di incontro in occasione dell'80° anniversario di un Sinodo che rappresentò una riflessione alta nel modo di porsi della vostra Chiesa e delle religioni nei confronti dello Stato.

Erano i giorni dell'incertezza che faceva seguito alla caduta del fascismo e, in contemporanea, dell'armistizio fra potenze alleate. Il vostro dibattito si svolse esattamente in quei giorni e si trovò a confronto con alternative difficili.

Molti fra i presenti scelsero la strada della lotta per la libertà, unendosi alla Resistenza.

Da quel Sinodo emerse la orgogliosa affermazione per cui la Chiesa valdese “fondata sui principi dell'Evangelo, si regge da sé in modo indipendente, nell'osservanza della sua confessione di fede e del suo ordinamento senza pretendere alcuna condizione di privilegio nell'ordine temporale, né consentire nel proprio ordine ad ingerenze o restrizioni da parte della società civile”.



Troviamo traccia di questa posizione nelle previsioni della nostra Costituzione che superò la normativa fascista sui “culti ammessi” e le limitazioni derivanti dal regio decreto febbraio 1930 sull’apertura di templi non cattolici.

Ringrazio quindi per l’invito, e per le sue parole, la Moderadora, Alessandra Trotta, e saluto tutti i presenti, i rappresentanti delle istituzioni e degli organismi che animano l’attività delle vostre Chiese e i giovani presenti.

La vostra esperienza è legata, per molti aspetti, alla causa della libertà. Naturalmente, in particolare a quella della libertà di culto.

Il diritto alla espressione delle proprie convinzioni è stato accompagnato, nel vostro caso, da vicissitudini che, nella storia, talvolta tendono a riproporsi.

La vostra comunità, infatti, ha acquisito a caro prezzo diretta cognizione di cosa significhino parole come “esiliati”, “rifugiati”, “accolti”, “ritornati”. Di cosa significhino “esilio” e “ritorno”.

Recate le stigmate di chi aspira a vivere orgogliosamente nella propria Patria anche quando questa respinge.

Di cosa significhi trovare solidarietà - al di là delle Alpi in questo caso - in quelle montagne che Braudel ha definito il “rifugio - nel Mediterraneo - delle minoranze eretiche”.

Di chi, con sofferenza, ha ottenuto riconoscimento delle proprie ragioni.

Oggi, nella Repubblica, le montagne non sono più un rifugio per perseguitati e, soprattutto, non esiste più la categoria abusiva degli “eretici”.

Al contrario, la nostra Costituzione riconosce e valorizza le peculiarità di persone e comunità, quelle che - come ricordava l’insigne teologo valdese Giovanni Miegge - il “fascismo combatteva sistematicamente”. Fossero “originalità regionali di lingua o tradizione”.

Si tratta dell’applicazione di quel principio fondamentale per il quale insidiare la libertà di uno dei componenti della società equivale a porre in discussione la libertà di tutti [...] ».

Il testo integrale di questo e degli altri interventi della giornata possono essere letti qui: <https://riforma.it/it/articolo/2023/09/01/visita-di-mattarella-tutti-i-discorsi-della-giornata>

Nel salone della Chiesa Valdese
in via Marianna Dionigi 59,
nei giorni 27 - 28 - 29 settembre
dalle 10:30 alle 18:00
e sabato 30 dalle 10:00 alle 13:00
ci sarà una vendita di beneficenza per
il restauro delle canne dell'organo.

Troverete
vestiario anche nuovo di grandi marche,
biancheria per la casa, tappeti,
giocattoli, chincaglieria e oggetti vari,
marmellate, patate di Massello,
pane fatto in casa.



Nel locale di via G. P. da Palestrina 14
troverete
libri vecchi e nuovi, quadri,
bigiotteria, dischi, libri e altro.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

CULTI DI SETTEMBRE

domenica alle ore 11.00

- 3 Culto con Cena del Signore, Winfrid Pfannkuche
 - 10 Culto, Fulvio Ferrario
 - 17 Culto, Marco Fornerone
 - 24 Culto, Marco Fornerone
-

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Informazioni sempre aggiornate su
www.chiesavaldesepiazzacavour.it
e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito (www.chiesavaldesepiazzacavour.it) o inviare una e-mail a: chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org

Concistoro

Presidente: Laura Ronchi De Michelis, cell. 3478729059; e-mail: laura.ronchidemichelis@gmail.com; **Vice Presidente:** Stefano Pietra;

Cassiere: Massimo Tullio Petri; **Segretaria:** Beata Ravasi; **altri membri:** Daniele Camiz, Davide Maccarrone, Mirella Olivari, Maurizio Rolli.

Pastore Marco Fornerone: cell. 340.8044635,
email: mfornerone@chiesavaldese.org

Segreteria della Chiesa - Ufficio del pastore: Tel. 06.3204868

numero chiuso il 1 settembre